

- 2 -

laborazione coi sindacati russi, ma noi non vogliamo stringere alcun compromesso politico col partito comunista italiano. Come sapete, un piccolo gruppo di socialisti italiani i quali erano favorevoli ad una fusione coi comunisti, sono stati energicamente sconfessati e poi espulsi dal partito socialista. Siccome anche voi, cari compagni, conoscete di quanto male siano capaci i comunisti nel lavoro sindacale, voi comprendete certamente la necessità del nostro atteggiamento.

Attualmente la nostra organizzazione conta cinque camere del lavoro: a Milano, a Trieste, a Genova, a Torino e a Napoli, e quattro federazioni di categoria: gli operai d'industria, i marittimi e portuali, i ferotranvieri, i lavoratori della terra. L'organo del nostro movimento si chiama "La Camera del Lavoro", che esce una volta al mese, con una tiratura di circa 8.000 copie.

La nostra attività clandestina è affiancata da un'attività nelle corporazioni fasciste che assume forme legali. Il contrasto esistente tra le frasi fasciste e la realtà delle corporazioni offre la possibilità di combattere il regime e la guerra richiamandoci spesso alle stesse leggi e disposizioni fasciste. Dobbiamo osservare che il successo delle nostre agitazioni illegali nel mese di marzo 1943 è stato il risultato di un'attività che al suo inizio fu legale e si appoggiò su leggi e regolamenti fascisti. Bisogna ricordare questi dati fondamentali: fin dal 1940 la Confederazione fascista delle corporazioni decretò di mantenere immutate le tariffe giornaliere e i salari massimi degli impiegati e di elevare le ore di lavoro, mantenendo invariate le tariffe base dei cottimi proporzionalmente al prolungamento della giornata lavorativa. Se l'aumento delle ore di lavoro non incontrò un'opposizione attiva degli operai fu perché molti speravano di riuscire a guadagnare il necessario per vivere. Allora è apparso che le ore supplementari praticamente non rendevano quello che gli operai speravano, una viva opposizione è sorta nelle fabbriche e nell'interno degli stessi sindacati fascisti. Noi lanciamo la parola d'ordine dell'aggiustamento dei salari al migliore lavoro fornito dagli operai e al rincaro del costo della vita; se la nostra parola d'ordine fu formulata in modo diverso nei sindacati fascisti e nelle sezioni sindacali clandestine, essa fu però rivolta allo stesso scopo essenzialmente morale e politico: staccare le masse dal regime fascista, disgregare i sindacati fascisti, sabotare la produzione di guerra, ridare ai lavoratori fiducia nelle proprie forze. Circa 800.000 operai han partecipato all'agitazione dai noi promossa e alla quale, nel suo corso, si sono associate anche altre correnti antifasciste. La cronaca degli scioperi del Piemonte e della Lombardia è da voi conosciuta. Se lo sciopero non si estese ai marittimi fu in parte colpa dei comunisti, coraggiosi a parole, vili nei fatti. Ad ogni modo noi prepariamo ora altre agitazioni e speriamo che presto si presenterà la situazione nella quale tutti i motivi particolari possono essere riassunti nel motivo fondamentale e sia possibile dare l'ordine di uno sciopero generale.

Compagni dell'Internazionale! In questi anni noi siamo stati separati costretti a lottare nell'oscurità e in silenzio. Ma noi non abbiamo mai dimenticato che la nostra causa è internazionale e speriamo che presto sorgerà l'alba in cui i lavoratori di tutti i paesi potranno nuovamente riunirsi e deliberare.

Viva la solidarietà proletaria internazionale!

Viva la libertà!

Il Comitato Sindacale Socialista